In 3ª e 4ª pagina tutto su:

UNGHERIA A - ITALIA A 2-0
ITALIA B - UNGHERIA B 2-1

Servizi dei nostri inviati speciali a BUDAPEST ed a LIVORNO

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Compagni, amici dell'Unità diffondete domani il testo integrale del rapporto di

Palmiro Togliatti
al Comitato centrale del PCI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 47 (330) | LUNEDI' 28 NOVEMBRE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOPO OTTO MESI DI INUTILI TRATTATIVE COL GOVERNO

I professori in sciopero giovedì venerdì e sabato

La decisione del Fronte della Scuola per i dirigenti e gli insegnanti delle "secondarie,, Giornali e oratori di "centro,, contro le manovre di Sturzo, Scelba e Fanfani

Il Fronte unico della Scuola ha proclamato lo sciopero nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole secondarie statali per i giorni 1, 2, 3 dicembre.

In un comunicato ufficiale diramato ieri sera, il Fronte unico della Scuola afferma che la decisione di scendere in sciopero a partire da giovedì prossimo è stata presa «dopo otto mesi di vane e ricorrenti trattative, dopo aver esperite tutte le possibili vie per addivenire ad una accettabile soluzione della vertenza e dopo aver consultate le categorie organizzate». Il comunicato preannuncia anche che allo sciopero «seguirà una più dura azione se tutte le aspirazioni di ordine economico e giuridico del personale direttivo e docente della scuola non saranno sollecitamente accolte».

«La prova di responsabilità e di rispetto per gli interessi delle famiglie italiane — prosegue il comunicato — offerta dal personale dirigente ed insegnante delle scuole secondarie statali il 31 maggio u. s., è servita soltanto a irretire il governo nelle sue negatrici posizioni iniziali. E neppure sono valse l'alta opera mediatrice del Capo dello Stato e il largo consenso dell'opinione pubblica e della stampa di ogni tendenza politica. Il governo, pur consapevole che la Scuola secondaria statale ogni giorno più si depaupera di valori spirituali e culturali per le indecorose condizioni di vita in cui sono posti e si dibattono dirigenti ed insegnanti, ha ritenuto di poterne sopire l'indignazione e di disperderne l'attesa di giustizia con interminabili tergiversazioni, le quali hanno malamente nascosto l'assoluta insensibilità per uno dei più delicati e urgenti problemi della vita nazionale. Questo e non altro significano le numerose comunicazioni degli ambienti governativi che hanno divulgato cifre e schemi di provvedimenti i quali, sottoposti ad attento esame, hanno ancora una volta rivelato la loro irrilevanza sostanziale e però il tentativo di trarre in inganno, insieme con gli interessati, la pubblica opinione».

Da parte sua, il segretario generale del Sindacato presidi e professori di ruolo, prof. Gindilla, in una dichiarazione che manifesta una certa sorpresa per la proclamazione dello sciopero, presa «in assenza della deliberazione» della sua organizzazione, ha fatto sapere che riunirà immediatamente il direttivo nazionale del Sindacato stesso. Poco dopo, però, giungeva un comunicato delle segreterie nazionali degli altri sindacati della scuola (ANCISIM, SASMI, SNSM e SNIAL), in cui si affermava che invece il Sindacato presidi e professori di ruolo «ha partecipato attivamente alla riunione del Fronte ed ha approvato i modi e i tempi dello sciopero».

Di fronte alla fondata presa di posizione del Fronte della Scuola, il Viminale ha reagito debolmente, limitandosi — come di consueto — a definire *ingiustificati* i motivi dello sciopero e a promettere la momentanea applicazione della fantomatica «soluzione-ponte» in attesa che la soluzione definitiva del problema avvenga nel quadro generale di tutto il personale statale. Questo, per i professori

Le altre decisioni più importanti sono ora attese dal Consiglio dei ministri di domani, che dovrebbe approvare la legge-Colombo sui patti agrari; dalla commissione parlamentare che giovedì deve esprimersi sulle decisioni ministeriali riguardo al conglobamento del premio di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici; e — naturalmente fra il generale interesse — dalla nuova seduta comune che Camera e Senato terranno dopodomani a Montecitorio per eleggere gli altri tre giudici della Corte costituzionale.

Sarà in questa occasione, infatti, che il gruppo dirigente della DC dovrà dimostrare con i fatti la sua volontà di rispettare, attuandone una norma fondamentale, la Costituzione repubblicana.

I tentativi che anche ieri *Popolo* e *Messaggero* compivano nelle loro prime pagine per dare a intendere che solo i comunisti hanno potuto interpretare il veto clericale al giudice comunista e l'interrogazione di Sturzo come un unico attacco alle istituzioni e alla democrazia, appaiono semplicemente penosi. L'anticomunista Luigi Salvatorelli scriveva ieri, per esempio, sulla *Stampa* che «risulta doppiamente errata la tesi esposta dall'on. Fanfani a Perugia, secondo la quale la DC non pone un veto all'elezione di un giudice comunista, ma si limita semplicemente a non votarlo, e compie, così facendo, non una discriminazione, ma una normale scelta politica. Errata in diritto, in quanto lo spirito della Costituzione e la disposizione della legge limitano questa scelta politica. Errata in fatto, in quanto la DC, col semplice rifiuto a dare il voto al candidato di uno dei gruppi parlamentari maggiori, ne rende impossibile la elezione». Lo stesso Salvatorelli, pur non volendo disputare sui «possibili retroscena della condotta dc, e più particolarmente degli on.li Fanfani e Scelba, in codesta faccenda», non può fare a meno di notare: «A che punto siano giunte, in questo momento della vita politica italiana, le passioni di parte, lo mostra l'interrogazione di un senatore (per pura coincidenza, il medesimo che impugnò la costituzionalità della maggioranza qualificata per la elezione dei giudici costituzionali) diretta contro il Presidente della Repubblica. Volgiamo via lo sguardo, per il momento, da simili spettacoli. Ma non possiamo astenerci dall'avvertire i dirigenti della DC che il loro comportamento diviene, ogni giorno che passa, di più difficile comprensione. A meno che si voglia accettare l'interpretazione (che non è solo dell'estrema sinistra) secondo la quale essi, o altri per essi, preparerebbero la cosiddetta «operazione Sturzo»: operazione destinata, effettuandosi, a far sorgere un fronte popolare ben più potente di quello del 1948».

«*Popolo* e *Messaggero*, sempre nel tentativo di sbugiardare i comunisti, hanno dato grande rilievo anche al fatto che il Capo dello Stato ha inviato un telegramma di auguri a Don Sturzo in occasio-

(Continua in 8. pag. 4. colonna)

Oggi si riunisce il C.C. del Partito

Questa mattina alle ore 9 si riunisce a Roma, nella propria sede, il Comitato centrale del Partito comunista italiano.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) I comunisti alla testa della classe operaia e del popolo nella lotta per la libertà, il benessere dei lavoratori, la distensione internazionale e interna e la pace.

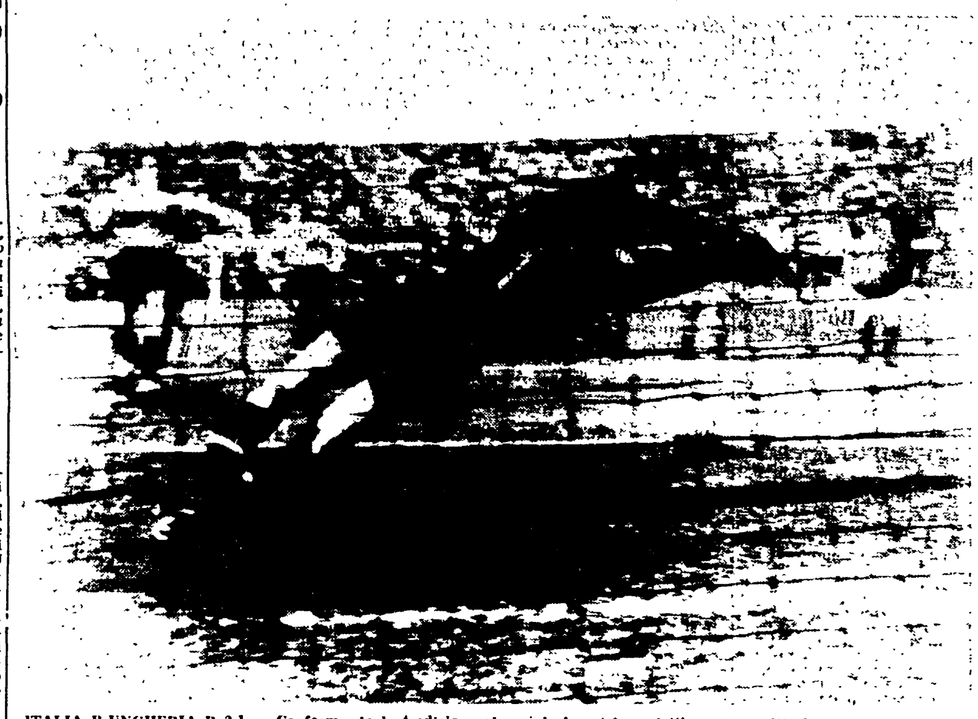
Relatore: Palmiro Togliatti.

2) L'azione dei comunisti per la riforma della scuola.

Relatore: Mario Alicata.

GLI AZZURRI SCONFITTI A BUDAPEST
I "CADETTI,, VITTORIOSI A LIVORNO

UNGHERIA A-ITALIA A 2-0 — Dopo trenta anni di imbattibilità gli azzurri sono stati ieri sconfitti per la prima volta a Budapest nel corso di una drammatica e combattuta partita. Nella telefoto il goal che ha piegato le gambe ai nostri: Puskas (il primo da sinistra) batte di testa Viola a otto minuti dalla fine. Due minuti più tardi segnerà anche Toth



ITALIA B-UNGHERIA B 2-1 — Confermando la tradizione che vuole i nostri «cadetti» sempre vittoriosi contro i magiari, la Nazionale B è riuscita ieri a battere a Livorno la compagine di Hidegkuti attenuando così l'amarezza per la sconfitta di Budapest. Nella telefoto: il goal realizzato da Burini al 20' del primo tempo su calcio di rigore

Levi, Simonov, Di Vittorio e Ramat concludono il congresso di "Italia-URSS,,

Lo scrittore sovietico auspica che i rapporti culturali fra i due paesi possano ulteriormente intensificarsi - Eletti i nuovi organismi direttivi dell'Associazione - Una presidenza collegiale

«Vogliamo vedere nell'Unione sovietica il teatro italiano, vogliamo ascoltare le canzoni italiane cantate da italiani, vogliamo vedere nei nostri cinema film italiani, vogliamo che reciprocamente nelle università dei due paesi gli studenti studino la lingua e la cultura italiana e russa. Auspichiamo, cari amici, che per quanto ricco sia stato nel passato il quadro dei nostri rapporti culturali, esso sia ancora più ricco nell'avvenire». Con queste parole, intervenendo oggi alla seduta conclusiva del Congresso di «Italia-URSS» nel teatro Eliseo, lo scrittore sovietico Simonov ha dimostrato come l'aspirazione a un più intenso sviluppo dei rapporti fra i due paesi, che con tanta forza e evidenza si è manifestata nel congresso, sia viva anche da parte sovietica.

Gli stessi sentimenti si sono riflessi nelle parole che, uno per uno, i membri della delegazione sovietica hanno voluto rivolgere al congresso: l'accademico Sedov, presidente della commissione per il coordinamento della ricerca scientifica nel campo delle comunicazioni interplanetarie; il compositore Sciaporin, che ha ricordato i molteplici, antichi legami che uniscono la musica italiana a quella russa; il pittore Iogansoн, che ha avuto accenti di sincera emozione allorchè ha narrato di essersi precipitato, durante una breve sosta del treno a Venezia, nella città, per ritrovare nella realtà le case, le gondole, i canali, il popolo descritti dal Canaletto; il cantante Reisen e il giornalista Maksimovic, della VOKS, l'Associazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero, che ha offerto al Congresso alcuni doni.

I delegati sovietici, che erano entrati nel teatro poco dopo l'inizio dei lavori, sono stati salutati da prolungate acclamazioni allorchè il senatore Banfi, che presiedeva la seduta conclusiva del Congresso, ha annunciato la loro presenza e li ha invitati a salire al tavolo della presidenza. Subito dopo, delegati di Reggio Emilia, di Bologna, del Poligrafico dello Stato hanno recato agli amici sovietici alcuni doni.

La prima parte della seduta conclusiva è stata dedicata alle esposizioni sui lavori degli incontri culturali tenutisi sabato per i singoli settori. Dalle relazioni del professor Francesco Ingrao (per la medicina), del professor Bazzarelli (per lo studio della lingua russa), del maestro Guido Turchi (per lo spettacolo), del professor Beniamino Segre (per la ricerca scientifica), del dottor D'Alessandro (per la scuola e la pedagogia) e del professor Ciarletta (per le arti figurative), è emersa una serie di concrete indicazioni, suggerimenti e proposte, destinati a facilitare l'ulteriore sviluppo dei rapporti italo-sovietici.

In tutte le relazioni si è sottolineata l'esigenza che le delegazioni, che si recheranno in futuro nell'Unione Sovietica, siano il più possibile specializzate e omogenee, così da poter trarre il maggior profitto possibile dalle visite, concentrandole in singoli settori di specifico interesse; e di più, che si abbiano scambi di scienziati che possano usufruire di lunghe permanenze nei rispettivi paesi, e di effettuare così studi più approfonditi nei campi di loro interesse.

Commissioni autorevoli e rappresentative presenteranno al governo italiano le varie proposte emerse dai dibattiti.

Reduce da un prolungato viaggio nell'Unione Sovietica, ha quindi preso la parola lo scrittore e pittore Carlo Levi. Egli ha innanzitutto rivolto un saluto personale a Simonov, ricordando di aver avuto modo di incontrarsi con lui pochi giorni or sono a Mosca. Rivederlo oggi a Roma, egli ha detto, mi dà come il senso di un incontro, di un'amicizia che si prolunga e si perpetua. Dal suo viaggio, nell'URSS, dai colloqui che egli ha avuto nell'Unione Sovietica, Levi ha dichiarato di aver tratto la convinzione dell'esistenza di un piano comune di pensiero, di cultura, di sentimenti fra i due paesi. E questo legame comune egli ha ritrovato nel-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Lo scrittore Simonov

Cian-Kai-scek si oppone al nostro ingresso all'ONU

WASHINGTON, 27. — L'ambasciatore a Washington di Cian Kai-scek, Wellington Koo, ha dichiarato oggi nel corso di un'intervista alla televisione americana che il suo governo si oppone all'ammissione all'ONU di 18 paesi, tra cui l'Italia, secondo la proposta canadese appoggiata dall'URSS

Come si sa il sedicente governo della Cina nazionalista usurpa in seno al Consiglio di sicurezza, grazie alla protezione degli Stati Uniti, il seggio della Cina, una delle cinque grandi potenze la cui unanimità è necessaria per procedere alla ammissione di nuovi membri.

LA LOTTA DEI PATRIOTI SI ESTENDE NONOSTANTE LO STATO D'ASSEDIO

Attentato al governatore britannico di Cipro
Bombe a Famagosta e rastrellamenti a Mitsero

Nicosia dichiarata "zona proibita,, per i militari inglesi - Manifestazioni antibritanniche a Salonicco

NICOSIA — Soldati delle forze britanniche di occupazione arrestano due ragazzi

ATENE, 27. — La resistenza cipriota ha dato un'immediata risposta all'ordinanza del governatore inglese Harding con la quale è stato imposto ieri sera nell'isola lo stato d'assedio, con divieto di ogni pubblica riunione, coprifuoco e pena di morte per i possessori di armi.

Questa notte, poche ore dopo l'ordinanza, una bomba è stata lanciata dai patrioti nella sala di un ricevimento britannico, in uno dei principali alberghi di Nicosia, proprio contro la poltrona che Harding avrebbe dovuto occupare, sotto un grande ritratto di Elisabetta II, se all'ultimo istante non avesse declinato l'invito. Nelle stesse ore, una carica di dinamite è esplosa dinanzi ad un edificio della RAF a Famagosta.

Stamane, sui muri di Nicosia e delle altre città, spesso dinanzi agli ingressi delle sedi britanniche, sono stati trovati affissi volantini dell'EOKA, la organizzazione clandestina cipriota, nei quali è detto che le misure adottate a Cipro, analoghe a quelle imposte nel Kenia e in Malesia, «non indurranno il popolo cipriota a deflettere da una lotta che è per la sua stessa esistenza».

«Governatore Harding — dice un manifestino distribuito a Famagosta — non dimenticate il nostro esercito invisibile che si oppone ai vostri 12.000 soldati fatti venire qui per mare e per cielo. A partire da oggi, è la vostra legge contro la nostra. I ciprioti sono pronti a combattere contro i vostri uomini sino a quando non avranno ottenuto la libertà. La battaglia finale si avvicina».

A Famagosta, due ordigni esplosivi sono scoppiati oggi dinanzi a case d'abitazione requisite da militari britannici, mentre una terza è stata lanciata in un campo della RAF, nei pressi della città. A Limassol, una bomba è stata lanciata contro la casa di un funzionario inglese e altre due contro automezzi militari.

A Mitsero, un villaggio minerario presso Nicosia, reparti del reggimento reale di Norfolk hanno proceduto in mattinata a rastrellamenti casa per casa, in cerca di volantini e di armi. Trecento civili sono stati fermati e interrogati. Sono stati effettuati arresti, in seguito al ritrovamento di materiale di propaganda nella chiesa.

Questa sera, Nicosia è stata dichiarata «zona proibita» per i militari inglesi non in servizio.

L'arcivescovo Makarios, uno dei capi del movimento per l'unione dell'isola alla Grecia, ha reso nota una dichiarazione nella quale afferma che la lotta a Cipro ha origine «nella volontà britannica di mantenere e governare l'isola contro la volontà dei suoi abitanti». E' deplorevole, aggiunge Makarios, che Londra pensi di risolvere la situazione con misure eccezionali, che potranno solo rendere più acuto il problema; «l'unica soluzione è quella di dare ai ciprioti il diritto di disporre di se stessi».

A Salonicco, quindici feriti si sono avuti stasera in violenti scontri tra la polizia greca e gli studenti, i quali hanno trasformato in manifestazione antibritannica una Messa in onore dei due patrioti ciprioti caduti nell'isola nella lotta per l'emancipazione.

Tre scomuniche in USA per atti di razzismo

ERATH (Louisiana), 27. — Il vescovo Jules Jeanmard della diocesi di Lafayette, ha scomunicato tre donne cattoliche, responsabili di aver picchiato una maestra che insegnava il catechismo a negri e bianchi nella stessa classe.

Al cantiere Piaggio di Palermo il 75% dei voti operai alla FIOM

PALERMO, 27. — Le elezioni della Commissione interna al cantiere navale Piaggio di Palermo si sono concluse, questa sera, con una bella vittoria della FIOM-CGIL, che ha ottenuto il 75 per cento dei voti validi tra gli operai.

Ecco il dettaglio delle votazioni: FIOM-CGIL: 1366 voti e 6 seggi; CISL: 367 voti e 2 seggi; UIL: 98 voti e nessun seggio. Fra gli impiegati, ai quali per la prima volta la Direzione aveva concesso di partecipare alle elezioni di C.I., il seggio è stato attribuito alla CISL. La vittoria della lista unitaria è tanto più significativa se si considera che la Direzione ha dato uno sfacciato appoggio alle liste scissioniste. E' da rilevare, inoltre, che nel corso dell'anno sono stati effettuati numerosi licenziamenti di rappresaglia e, all'ultimo momento, sono stati inclusi nelle liste elettorali 350 operai passati in pianta stabile sulla base di indicazioni fornite alla Direzione dalle due liste scissioniste.

Va rilevato, infine, che le elezioni si sono tenute in clima di lotta. Come si ricorderà, 15 giorni or sono la Direzione, prendendo a pretesto una energica manifestazione dei lavoratori, improvvisata all'interno del Cantiere per alcune rivendicazioni di carattere generale e particolare, aveva licenziato in tronco ben 12 lavoratori, scegliendoli tra i più combattivi.